

**Celebrazione di apertura dell'anno pastorale
nella memoria dei SS. Angeli Custodi**

Aversa, 2 ottobre 2014

“Prese il pane... lo spezzò e lo distribuì loro” (Lc 24,30)

Eccellenza reverendissima, Mons. Mario Milano
Carissimi confratelli Sacerdoti e Diaconi,
Religiosi e Religiose,
Seminaristi,
voi tutti, fratelli e sorelle,

Vi ringrazio tutti per essere convenuti a questo intenso momento di preghiera che è anche un gioioso momento di comunione ecclesiale. L'inizio di un nuovo anno pastorale porta con sé tutta la ricchezza del percorso già vissuto e, certamente, anche la consapevolezza della fatica che si è sostenuta. Ogni nuovo inizio, però, si orienta a nuove attenzioni, si sostanzia di nuova speranza, si apre a rinnovata fiducia nella Provvidenza, alla sempre nuova e gioiosa adesione alla vocazione ad essere con il Signore, a camminare con Lui nella storia del mondo, a partecipare alla sua opera, al mirabile dono che è la vita.

Vi ringrazio per aver voluto far coincidere questo momento dell'inizio del nuovo anno pastorale con il giorno in cui la Chiesa celebra la memoria dei SS. Angeli Custodi e quindi anche con il mio giorno onomastico. È un'occasione ricca di significati e di fraterno scambio di auguri e di preghiera. È un'occasione in cui ci è dato di vivere il dono dell'invocare la benedizione del Signore su tutti i fratelli e le sorelle, che con noi sono membri dell'unica comunità ecclesiale. Come dice l'Apostolo Paolo, noi vogliamo essere pronti sempre a benedire tutti portando nel cuore *“i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri”* (Rm 12,14-16).

Come tutti sappiamo, la celebrazione della *IX Giornata per la custodia del creato*, che ha impegnato per intero il mese di settembre, proprio all'inizio di questo anno pastorale, ci ha suggerito di non organizzare il consueto convegno diocesano che, pure, ci avrebbe aiutato ad entrare in maniera più consapevole nel tema che ci siamo dati. Ma l'impegno profuso nei diversi momenti di dialogo e di preghiera sul tema della custodia del creato ha coinvolto tante nostre energie e, sia a livello parrocchiale, che foraniale o diocesano, ha permesso che si sviluppassero numerose e

interessanti occasioni di incontro che hanno reso le nostre comunità protagoniste nell'annuncio e nella testimonianza di nuovi stili di vita e di rapporto dell'umanità con il creato.

Permettetemi ancora di ringraziare tutti, in particolare gli Uffici pastorali responsabili dell'organizzazione della IX Giornata per la custodia del creato, per questa partecipazione corale, attenta alle sofferenze della nostra gente e gioiosa nella fraternità e nella speranza di tempi nuovi.

Questa è già educazione alla carità.

Ma andiamo con ordine...

“Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie” (Sal 91,11)

La memoria degli Angeli Custodi ci riempie il cuore di serena speranza perché sappiamo di essere accompagnati nel cammino, anzi, di più, siamo “custoditi”. Qui non si tratta dell'immagine dell'angelo, un po' oleografica, che spesso vediamo riprodotta a significare una forma affettuosa e benevola di presenza accanto all'umanità più semplice, come sono i bambini.

Gli Angeli Custodi sono un grande dono di Dio all'umanità. Il Catechismo della chiesa cattolica, riporta un'espressione di San Basilio Magno: *“Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita”* (cfr. CCC 336).

È mirabile pensare che nella presenza dell'Angelo custode Dio rivela la sua particolare attenzione per ciascuno di noi. È mirabile poter riconoscere nella presenza dell'Angelo custode il rapporto particolare e personale che Dio stabilisce con ciascuno di noi. È mirabile sentire, per la presenza dell'Angelo custode, quanto la vita di ciascuno di noi sia preziosa agli occhi ed al cuore di Dio. Risuonano nell'anima di ciascuno di noi le parole che leggiamo nel Profeta Isaia: *“... ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni... Perché tu sei prezioso ai miei occhi... Non temere...”* (Is 43,1-5).

È mirabile, fratelli, che ciascuno di noi possa confidare in Dio sempre, e che, nella diversità delle caratteristiche personali o delle capacità o delle situazioni in cui ciascuno di noi si trova, tutti possiamo camminare incontro al regno di Dio, nella fedeltà alla sua carità, nella verità del bene, senza aver timore di nulla. È mirabile, fratelli, poter affrontare con fiducia gli assalti del male, non temere la potenza del peccato e della tentazione. *“La paura ha bussato alla mia porta – scriveva Martin Luther King – la fede ha risposto: non c'era nessuno, fuori”*.

Ugualmente è mirabile pensare che, nella presenza degli Angeli custodi, Dio ci permette di riconoscere e di vivere il senso più autentico della sua rivelazione. Infatti Dio non si presenta come un freddo legislatore che manda i suoi messaggeri ad imporre una legge severa, pretendendone un'osservanza cieca ed irragionevole. Al contrario, Dio si rivela padre premuroso, che parla ai suoi figli, che dona la legge per insegnare la via giusta e sostiene chi si incammina su di essa.

Negli Angeli custodi si rivela a noi la grandezza della bontà e della giustizia di Dio (cfr, Sal 25,8).

Uno speciale legame

La tradizione popolare da sempre ha narrato di uno speciale legame degli Angeli con la santa casa di Loreto. Accogliamo, allora, come un dono della Provvidenza l'apertura anticipata del nostro tradizionale Giubileo lauretano.

Poterci trovare raccolti nell'ambiente che qui, nella nostra Chiesa, ricorda la casa di Maria a Nazareth, ci impegna alla più intensa partecipazione alla preghiera che tutta la Chiesa sta elevando al Signore della vita invocando un sereno e fecondo svolgimento dell'imminente Sinodo straordinario dei Vescovi per la famiglia.

Anche la nostra Diocesi ha accolto l'invito dei Vescovi italiani, e saranno circa 500 a trovarsi il prossimo sabato 4 ottobre a Roma per pregare per il Sinodo, insieme con il Santo Padre Francesco e con i Padri sinodali.

Per lo speciale legame che unisce gli Angeli a Maria ed alla sua casa, affidiamo alla loro preghiera ed alla loro custodia tutte le nostre famiglie. L'amore di Dio custodisca il santo vincolo d'amore che unisce gli sposi, e le famiglie siano come la casa "*costruita sulla roccia*" (Mt 7,24-25).

Custodita dagli Angeli, la famiglia potrà essere custodia per la vita degli sposi e dei loro figli. Custodire l'amore che è dono di Dio, ed è vocazione al vivere con Dio: anche questo è educazione alla carità.

Anno pastorale: educarci a vivere la carità

Iniziamo, allora, un nuovo anno pastorale. È l'anno che viene a completare il cammino che ci siamo dati in questo ultimo triennio: educarci al vivere la fede, la speranza, la carità negli ambiti del nostro quotidiano, ovvero nell'accogliere la tradizione, nella concretezza del lavoro e della festa, nella vitalità dell'affettività, nelle limitazioni che ci impone la fragilità, nell'impegno propositivo ed attento della cittadinanza. È un cammino che viviamo in sintonia con tutta la Chiesa italiana che, per il decennio 2010-2020, ha scelto di orientare il proprio cammino pastorale nell'*Educare alla vita buona del Vangelo*.

L'impegno principale di tutti noi dovrà essere ancora l'educarci: educarci a vivere la carità, ad essere, quasi a respirare nella carità. Non si tratta, infatti, di avere soltanto conoscenze e certezze sugli argomenti della dottrina cristiana, ma di viverli come ciò che ci caratterizza e che forma il tessuto vivo dei pensieri, delle scelte, dei sentimenti dei credenti.

Procedendo così potremo superare le reali conseguenze del peccato, ovvero la contraddizione tra la fede che professiamo con le parole ed il nostro vissuto che troppo spesso è determinato da altri orientamenti fondati sull'egoismo o sulle paure che ci dominano.

Educare, ed educarsi, significa saper vivere ogni occasione e situazione come un tempo di dialogo con la vita, significa uscire dalla logica dell'utile del momento e imparare a cogliere il senso ed il valore vitale della creazione e delle persone e delle vicende umane.

Educare ed educarsi, significa dialogare con la vita così da diventare protagonisti della storia. In maniera assai sapiente, gli orientamenti pastorali della CEI per il decennio che stiamo vivendo, si aprono con un'affermazione che merita attenzione: *“Dio ha educato il suo popolo trasformando l'avvicinarsi delle stagioni dell'uomo in una storia di salvezza”* (CVBV 1).

Dio ha educato l'umanità, l'ha trasformata: da orda di gente insignificante, ripiegata sul soddisfacimento dei propri bisogni secondo i cicli della natura, l'ha chiamata ad essere popolo che sa riconoscere e sa scegliere la via, che sa proporsi ciò che è giusto in rapporto alla meta da raggiungere.

Educare, ed educarsi al vivere la carità sarà, per noi, riprendere l'insegnamento della Santa Chiesa, che il Papa Benedetto XVI aveva mirabilmente sintetizzato nell'enciclica *Caritas in veritate*:

“La carità è amore ricevuto e donato. Essa è «grazia» (cháris). La sua scaturigine è l'amore sorgivo del Padre per il Figlio, nello Spirito Santo. È amore che dal Figlio discende su di noi. ... Destinatari dell'amore di Dio, gli uomini sono costituiti soggetti di carità, chiamati a farsi essi stessi strumenti della grazia, per effondere la carità di Dio e per tessere reti di carità” (Civ n. 5).

Educare ed educarsi al vivere la carità deve coinvolgerci nella capacità di giudizi nuovi, di attenzioni nuove, nel far crescere quel senso di appartenenza per cui il carisma, il talento proprio di ogni fratello o sorella, il bene che ogni altro fratello o sorella compie nel nome del Signore sarà da noi guardato come nostro, vissuto con gratitudine al Signore ed ai nostri fratelli e sorelle. Con l'immediatezza che gli è propria, nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, Papa Francesco ha scritto: *“Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti... Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto!... Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!”* (EG 98-101).

In questa prospettiva esorto tutti a crescere insieme nel dialogo pastorale. Non ci potrà essere efficacia di azione pastorale se manca un fraterno, sincero, vitale dialogo tra gli operatori pastorali. Ricordate? Ce lo aveva detto con forza il Santo Padre Giovanni Paolo II a conclusione del Giubileo dell'anno 2000: *“Non una formula ci salverà, ma una Persona e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi”* (NMI 29). La carità supera ogni formula ed ogni calcolo. La carità ci permette di guardare ad ogni persona umana con lo stesso cuore e gli stessi sentimenti di Gesù, partecipando del suo stesso amore che si offre per donare vita e non esclude nessuno dalla via della salvezza.

Permettetemi di dire, allora, un fraterno ringraziamento ai responsabili ed ai numerosi volontari che nelle attività caritative della Diocesi, delle Parrocchie e delle diverse comunità, offrono accoglienza ed aiuto a tanti fratelli in difficoltà, e, soprattutto, sostengono in maniera tanto intensa l'evangelizzazione e la crescita della nostra Chiesa nella carità.

Vorrei dire ancora tanti ringraziamenti e tante esortazioni, perché tante e varie sono le forme della carità che il Signore, il Dio che è amore, ci chiama a vivere nella sua santa Chiesa. Avremo un intero anno per riprendere e approfondire il discorso.

Icona di Emmaus

Ci accompagnerà ancora in questo anno pastorale l'icona della cena di Emmaus e vorremo sempre avere presente il gesto di Gesù che, dopo aver inutilmente parlato a quei due discepoli, ormai scoraggiati e delusi, *“Prese il pane... lo spezzò e lo distribuì loro”* (Lc 24,30).

Gesù non chiese se quei due erano spiritualmente preparati ad entrare in comunione con Lui, a nutrirsi del suo corpo dato per l'umanità. Gesù vide davanti a sé un'umanità povera, stanca, affaticata e senza più speranza. A questa umanità Gesù si ripresenta ancora come Colui che si dona, come Colui che è luce nelle tenebre, come Colui che è pane per l'affamato e acqua viva per l'assetato.

Fratelli e sorelle, vivendo in comunione con Gesù educiamoci a farci pane per la vita dei fratelli a cui Egli stesso ci manda.

Contemplando la carità di Dio nostro Padre, partecipando più intensamente della carità di Gesù Cristo nostro Signore, affidandoci alla guida ed alla potenza d'amore dello Spirito Santo, trascorreremo un anno intenso e bello, ricco di carità fraterna, un anno nel quale ci lasceremo educare dall'amore di Dio per diventare parte viva di quel popolo che in comunione con il suo Maestro e Signore è *“assunto da Lui anche come strumento di redenzione per tutti, ed è inviato a tutti gli uomini come luce del mondo e sale della terra”* (LG 9).

+ *Angelo Spinillo*
Vescovo di Aversa